

L. 16 agosto 1962, n. 1354.

Disciplina igienica della produzione e del commercio della birra.^{(I) (II)}

(pubbl. in *Gazz. Uff.* n. 234 del 17 settembre 1962).

TITOLO I

DEFINIZIONE

1. 1. La denominazione «birra» è riservata al prodotto ottenuto dalla fermentazione alcolica con ceppi di *saccharomyces carlsbergensis* o di *saccharomyces cerevisiae* di un mosto preparato con malto anche torrefatto di orzo o frumento o di loro miscele ed acqua, amaricato con luppolo suoi derivati o con entrambi.
2. La fermentazione alcolica del mosto può essere integrata con una fermentazione lattica.
3. Nella produzione della birra è consentito l'impiego di estratti di malto torrefatto e degli additivi alimentari consentiti dal decreto del Ministro della sanità 27 febbraio 1996, n.209.
4. Il malto di orzo o di frumento può essere sostituito con altri cereali, anche rotti o macinati o sotto forma di fiocchi, nonché con materie prime amidacee e zuccherine nella misura massima del 40% calcolato sull'estratto secco del mosto.^(III)

2. 1. La denominazione «birra analcolica» è riservata al prodotto con grado Plato non inferiore a 3 e non superiore a 8 e con titolo alcolometrico volumico non superiore a 1,2%.
2. La denominazione «birra leggera» o «birra light» è riservata al prodotto con grado Plato non inferiore a 5 e non superiore a 10,5 e con titolo alcolometrico volumico superiore a 1,2% e non superiore a 3,5%.
3. La denominazione «birra» è riservata al prodotto con grado Plato superiore a 10,5% e con titolo alcolometrico volumico superiore a 3,5%; tale prodotto può essere denominato «birra speciale» se il grado Plato non è inferiore a 12,5 e «birra doppio malto» se il grado Plato non è inferiore a 14,5.
4. Quando alla birra sono aggiunti frutta, succhi di frutta, aromi, o altri ingredienti alimentari caratterizzanti, la denominazione di vendita è completata con il nome della sostanza caratterizzante.^(IV)

^I Le violazioni previste come reato dalla presente legge, ai sensi dell'art. 1 del D.Leg.vo 30 dicembre 1999, n. 507, sono trasformate in illeciti amministrativi, soggetti alle sanzioni stabilite dagli artt. 2 e 3 del Decreto stesso.

^{II} Ai sensi dell'art. 51 del D.Leg.vo 24 giugno 1998, n. 213 a decorrere dal 1° gennaio 1999 ogni sanzione pecuniaria penale o amministrativa espressa in lire nelle vigenti disposizioni normative si intende espressa anche in Euro secondo il tasso di conversione irrevocabilmente fissato ai sensi del Trattato. A decorrere dal 1° gennaio 2002 ogni sanzione penale o amministrativa espressa in lire nelle vigenti disposizioni normative è tradotta in Euro secondo il tasso di conversione irrevocabilmente fissato ai sensi del Trattato. Se l'operazione di conversione prevista dal comma 2 produce un risultato espresso anche con decimali, la cifra è arrotondata eliminando i decimali.

^{III} Articolo precedentemente sostituito dall'art. 1 L 16 luglio 1974, n. 329 e dall'art. 1 L. 17 aprile 1989, n. 141 e successivamente dall'art.1 del D.P.R. 30 giugno 1998, n. 272.

^{IV} Articolo precedentemente sostituito dall'art. 19 del D.Leg.vo 27 gennaio 1992 n. 108 e successivamente dall'art. 2 del D.P.R. 30 giugno 1998, n. 272.

TITOLO II

REQUISITI DELLE MATERIE PRIME DELLA BIRRA

3. È vietato impiegare nella fabbricazione della birra materie prime avariate o guaste o contenenti sostanze che per natura, qualità e quantità possono essere nocive. È altresì vietato detenere le materie prime in siffatte condizioni nell'interno degli stabilimenti o delle fabbriche di produzione della birra.
4. 1. È vietato aggiungere alla birra o comunque, impiegare nella sua preparazione alcoli sostanze schiumogene.
2. Per la chiarificazione della birra sono impiegati soltanto mezzi meccanici o sostanze innocue.
3. Il Ministro della sanità sentito i Ministri per le politiche agricole, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze, può autorizzare l'impiego di altri ingredienti non contemplati negli articoli 1 e 2.^(V)
5. I prodotti destinati alla preparazione anche casalinga di bevande fermentate o meno, non possono essere posti in commercio con denominazioni, diciture, marchi di fabbrica o mezzi pubblicitari che facciano riferimento alla parola «birra».
6. 1. La birra non deve essere affetta da malattie anche incipienti e non deve contenere sostanze tossiche o comunque nocive.^(VI)
7. 1. Le caratteristiche analitiche e gli altri requisiti dei diversi tipi di birra, anche in relazione a quanto stabilito dall'art. 6, saranno stabiliti con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato^{(VII) (VIII)}.

TITOLO III

PRODUZIONE E LOCALI^(IX)

8. L'acqua impiegata per la preparazione dei mosti di birra e per il lavaggio dei recipienti e degli attrezzi deve essere potabile e tale requisito deve essere accertato dall'autorità sanitaria anche mediante periodici controlli analitici.
I serbatoi e la rete di distribuzione interna dell'acqua potabile debbono essere costruiti e mantenuti in modo da garantire l'acqua da ogni possibile causa di inquinamento.
9. I locali destinati alla produzione ed imbottigliamento della birra o al solo imbottigliamento debbono avere adatte condizioni di struttura muraria e di ubicazione, debbono essere bene areati ed illuminati ed avere cubatura, superficie ed attrezzatura adeguate ai quantitativi della materia da lavorare, secondo le modalità che saranno stabilite dal regolamento, e a tutte le prescrizioni delle leggi e regolamenti in vigore, compresi quelli in materia d'igiene del lavoro.

^V Così sostituita dall'art.3 D.P.R. 30 giugno 1998, n. 272.

^{VI} Così sostituito dall'art. 3 L. 17 aprile 1989, n. 141.

^{VII} Vedi D.P.R. 30 dicembre 1970, n. 1498.

^{VIII} Così sostituito dall'art. 4 L. 17 aprile 1989, n. 141.

^{IX} Le disposizioni contenute nel titolo vanno coordinate con quanto stabilito dal D.P.R. n. 327/80.

TITOLO IV
APPARECCHI ED IMPIANTI

10. I recipienti, le tubazioni, gli anelli di guarnizione per assicurare i giunti e le chiusure delle bottiglie ed in genere ogni dispositivo, con cui la birra viene a contatto, non debbono cedere piombo, arsenico, antimonio, zinco né altri metalli nocivi ad una soluzione acquosa di acido acetico all'uno per cento che vi rimanga a contatto per 24 ore alla temperatura di 20°.

Qualora tali recipienti, tubazioni, anelli di guarnizione e simili siano costruiti o rivestiti con materiale plastico o resine sintetiche il plastificante usato deve essere privo di potere tossico ed il materiale impiegato deve soddisfare ai requisiti del comma precedente.

I fusti destinati alla conservazione della birra trattati con pece per birra a base di colofonia, paraffina ed altre cere vegetali non debbono cedere alcuna sostanza derivante da queste dopo 24 ore di contatto con soluzione di alcool al 4 per cento.

I tappi a corona, ove contengano uno strato conglomerato di sughero, debbono portare sulla faccia che viene a contatto diretto con la birra uno strato di materiale idoneo e rispondente ai requisiti di cui al primo comma^(X).

(XI)

11. ^(XII) Per le operazioni di travaso nelle fabbriche e per il sollevamento della birra dai fusti, negli apparecchi a pressione presso i pubblici esercizi, debbono essere impiegate anidride carbonica avente i requisiti di purezza stabiliti dal D.M. 31 marzo 1965 pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 101 del 22 aprile 1965, e successive modificazioni o integrazioni, o aria filtrata che comunque non deve contenere sostanze nocive^(XIII).

Il Ministro per la sanità, con proprio decreto, sentito il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, può consentire l'impiego di altri gas inerti stabilendone, del pari, i requisiti di purezza.

I tubi di raccordo impiegati nei predetti apparecchi a pressione devono essere corrispondenti, dal punto di vista igienico-sanitario, alle vigenti disposizioni ed il loro uso deve essere limitato allo stretto necessario.

12. Sull'etichetta o sul recipiente nel quale la birra è posta in vendita debbono essere indicati, a caratteri leggibili ed indelebili, il contenuto, il marchio, il nome o la ragione sociale del produttore e la sede dello stabilimento di produzione^(XIV).

(XV)

^X Per quanto riguarda la materia specifica vedasi anche D.M. 21 marzo 1973 e successive modifiche.

^{XI} Comma abrogato dall'art. 5 L. 17 aprile 1989, n. 141.

^{XII} Articolo così sostituito dall'art. 2 L. 16 luglio 1974, n. 329. L'ultimo comma è stato successivamente modificato dall'art. 6 L. 17 aprile 1989, n. 141.

^{XIII} Per quanto riguarda la disciplina dei recipienti destinati a contenere birra con immissione di anidride carbonica, vedi D.M. 19 marzo 1980.

^{XIV} Il disposto del primo comma è tale da farlo ritenere abrogato ai sensi del D.P.R. n. 322/1982 a sua volta abrogato dal D.Leg.vo 27 gennaio 1992, n. 109. Occorre però rilevare che con la L. 17 aprile 1989, n. 141 il legislatore è intervenuto sulla specifica materia abrogando il secondo comma e nulla dicendo per il primo. Se ne deve necessariamente dedurre un implicito riconoscimento, da parte del legislatore di vigenza del primo comma, ed in tal senso lo si riporta, anche se di tutta evidenza appare lo scollamento dello stesso dal sistema generale ed il suo contrasto con il disposto del D.P.R. n. 322/1982, ed ora col D.Leg.vo 27 gennaio 1992, n.109.

Le bottiglie e gli altri recipienti, destinati al consumo diretto, debbono avere i seguenti contenuti:

centilitri 20, centilitri 33, centilitri 50, centilitri 66.

È consentita, per la birra confezionata in scatole metalliche, la capacità di centilitri 34.

Fanno eccezione i fusti per i quali non è prevista alcuna capacità obbligatoria e sui quali deve comunque essere apposta una indicazione atta ad identificare l'impresa produttrice.

È consentita una tolleranza di:

1 centilitro per le bottiglie e gli altri recipienti con contenuto nominale di 20 centilitri;

1,5 centilitri per le bottiglie e gli altri recipienti con contenuto nominale di 33 o 34 centilitri;

2 centilitri per le bottiglie e gli altri recipienti con contenuto nominale di 50 centilitri;

2,5 centilitri per le bottiglie e gli altri recipienti con contenuto nominale di 66 centilitri^(XVI).

Le bottiglie e gli altri recipienti con le indicazioni dei primi due commi del presente articolo e dell'ultimo comma dell'art. 2 non possono essere usati in commercio per la vendita di prodotti diversi dalla birra.

La birra in bottiglie o in barattoli deve essere prelevata per la miscita dalle confezioni originali, chiuse ermeticamente nello stabilimento di produzione o di imbottigliamento, da dissuggellare in presenza del consumatore.

Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro della sanità, possono essere modificate, in attuazione di disposizioni comunitarie, le norme del presente articolo^(XVII).

13. Le bottiglie prima del riempimento debbono essere sottoposte a trattamenti idonei a garantirne l'accurata pulizia; dopo l'impiego di sostanze detergenti o microbicide consentite e prima della loro riutilizzazione le bottiglie debbono essere lavate con acqua potabile per assicurare l'eliminazione dei residui delle soluzioni utilizzate.

Il lavaggio e tutte le operazioni inerenti al riempimento debbono essere attuati con mezzi automatici collegati meccanicamente e di potenzialità correlate al fine di garantire l'igienicità della produzione.^(XVIII)

^{XV} Comma abrogato dall'art. 7 L. 17 aprile 1989, n. 141.

^{XVI} La standardizzazione in gamme degli alimenti e delle bevande è successivamente al 1962, oggetto di una vasta e complessa normativa di matrice comunitaria.

La nuova normativa di natura orizzontale detta disposizioni diverse a seconda del prodotto e del mercato (italiano o comunitario) all'interno del quale si vuole commercializzarlo, e impone al produttore tutta una serie di obblighi che vanno oltre la standardizzazione in gamme prevedendo tra l'altro una serie di controlli sul contenuto dell'imballaggio e nuove tolleranze.

Quindi, ad esse dovrà in primis farsi riferimento, ed in particolare al D.P.R. 26 maggio 1980 n. 391 e al D.L. 3 luglio 1976, n. 451. Di conseguenza le gamme previste dall'articolo in oggetto rimangono comunque in vigore esclusivamente per la commercializzazione sul mercato interno; mentre per la commercializzazione nel mercato comunitario vedasi l'Allegato I del D.L. 3 luglio 1976, n. 451.

^{XVII} Articolo così sostituito dall'art. 3 L. 16 luglio 1974, n. 329. L'ultimo comma è stato successivamente aggiunto dall'art. 7 L. 17 aprile 1989, n. 141.

^{XVIII} Così sostituito dall'art. 4 L. 16 luglio 1974, n. 329.

14. Gli apparecchi e gli impianti per la produzione e l'imbottigliamento della birra debbono essere lavati e mantenuti in modo da corrispondere alle esigenze igieniche e sanitarie previste dalle vigenti disposizioni e da quelle che verranno fissate dal regolamento^(XIX).

TITOLO V
PERSONALE

15. Al personale addetto alla lavorazione, all'imbottigliamento ed alla vendita della birra si applica quanto previsto dall'art. 14 della L. 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, nonché le relative disposizioni previste dal regolamento di esecuzione della legge stessa^(XX).

TITOLO VI
AUTORIZZAZIONE ALL'ESERCIZIO

16-18. (*Omissis*)^(XXI)

TITOLO VII
IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE^(XXII)

19. La birra importata dai Paesi extracomunitari deve corrispondere alle caratteristiche e ai requisiti stabiliti dalla presente legge.^(XXIII)

Tali caratteristiche e requisiti possono venire comprovati con appositi certificati rilasciati da istituti od organismi statali preposti dallo Stato esportatore e riconosciuti idonei ed abilitati all'uso dal Ministero della sanità di concerto con il Ministero delle finanze, sentito il Ministero degli affari esteri.

È fatta, comunque, salva la facoltà di sottoporre la birra in importazione a controlli analitici ogni qualvolta questi si rendano necessari.

Inoltre anche i relativi recipienti e bottiglie debbono corrispondere alle caratteristiche e requisiti stabiliti dalla legge e debbono recare in lingua italiana le indicazioni prescritte dagli artt. 2 e 12 della stessa legge^(XXIV).

La birra di provenienza estera, imbottigliata in Italia, deve recare, a mezzo di etichetta o sul recipiente, il nome o la ragione sociale dell'imbottigliatore, nonché la sede dello stabilimento imbottigliatore con la seguente dizione: «impresa imbottigliatrice...»^{(XXV) (XXVI)}.

^{XIX} Così sostituito dall'art. 5 L. 16 luglio 1974, n. 329.

^{XX} Così sostituito dall'art. 6 L. 16 luglio 1974, n. 329.

^{XXI} Articolo abrogato dall'art. 5 L. 17 aprile 1989, n. 141.

^{XXII} Per quanto riguarda gli scambi intracomunitari, ai sensi degli artt. 30 e 36 del Trattato di Roma, istitutivo della Comunità Economica Europea, sono vietate restrizioni alle importazioni di merci tra gli Stati membri, tranne quelle giustificate da motivi specificatamente individuati dall'art. 36, quali la sanità pubblica, l'ordine pubblico, ecc. La più recente giurisprudenza della Corte di giustizia CEE, interpretando restrittivamente l'art. 36, ha dato oggi piena attuazione al mercato comunitario.

^{XXIII} Comma così modificato dall'art. 25 L. 19 dicembre 1992, n. 489.

^{XXIV} L'art. 2 è abrogato dalla L. 17 aprile 1989, n. 141, mentre per quanto concerne l'art. 12, vedi nota in calce allo stesso.

^{XXV} Il disposto del comma è tale da farlo ritenere abrogato a sensi del D.P.R. n. 322/1982, a sua volta abrogato dal D.Leg.vo 27 gennaio 1992, n. 109. Anche in questo caso occorre però tenere presente l'intervento attuale del legislatore nella materia con la legge n. 141/1989, che nulla disponendo su questo articolo, fa ritenere il comma ancora vigente, nonostante l'evidente scollamento dal sistema generale. Vedasi anche la nota in calce all'art. 12.

20. (*Omissis*)^(XXVII)

21. Con la procedura di cui all'art. 7 può essere autorizzata la produzione di birra avente particolari caratteristiche, purché a cura del produttore venga dimostrata l'effettiva destinazione del prodotto all'esportazione.

TITOLO VIII

DEPOSITO PER IL COMMERCIO ALL'INGROSSO - LOCALI DI MESCITA E RIVENDITE

22. Chiunque intende istituire un deposito di birra per il commercio all'ingrosso deve farne denuncia al Sindaco competente per territorio.

Per i locali adibiti a deposito e per i servizi annessi valgono per quanto applicabili, le norme contenute nel titolo terzo della presente legge. Tali depositi sono sottoposti alla vigilanza ed al controllo dell'ufficiale sanitario locale.

23. In ogni locale in cui si mesce la birra deve essere posto, vicino all'apparecchio di spillatura un cartello indicante il nome dell'impresa produttrice o la sua ragione sociale.

Tali indicazioni debbono essere riportate direttamente sull'impianto di spillatura in maniera ben visibile al consumatore^(XXVIII).

TITOLO IX

VIGILANZA E SANZIONI^(XXIX)

24. La vigilanza per l'applicazione delle norme della presente legge e del regolamento è affidata al Ministero della sanità, alle Regioni, alle autorità sanitarie provinciali e comunali, agli organi di polizia giudiziaria, agli Istituti di vigilanza per la repressione delle frodi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, e agli organi periferici dei Ministeri delle finanze, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale, ciascuno per la parte di propria competenza^(XXX).

A tal fine le Autorità preposte possono procedere direttamente o a mezzo dei competenti organi ad ispezioni e prelievi di campioni nei locali di produzione, d'imbottigliamento, di deposito e di vendita con le modalità previste dal regolamento.

25. Le analisi dei campioni sono eseguite, a seconda degli organi che hanno proceduto al prelevamento:

- 1) dai Laboratori provinciali d'igiene e profilassi;
- 2) dai Laboratori degli Istituti di vigilanza per la repressione delle frodi dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste;
- 3) dai Laboratori chimici compartimentali delle dogane.

La revisione dell'analisi è eseguita:

^{XXVI} Così sostituito dall'art. 7 L. 329/74 e dall'art. 1 D.L. 3 luglio 1976, n. 454.

^{XXVII} Articolo abrogato dall'art. 2 D.L. 3 luglio 1976, n. 454.

^{XXVIII} Comma aggiunto dall'art. 8 L. 16 luglio 1974, n. 329.

^{XXIX} Per quanto concerne la vigilanza, le disposizioni contenute nel presente titolo vanno coordinate con quanto stabilito dal D.P.R. n. 327/80.

^{XXX} Comma così sostituito dall'art. 9 L. 16 luglio 1974, n. 329.

- a) dall'Istituto superiore di sanità per le analisi fatte dai Laboratori provinciali d'igiene e profilassi e dalle Stazioni chimico-agrarie;
- b) dalla Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma, per le analisi effettuate dai laboratori dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste;
- c) dal Laboratorio chimico centrale delle dogane per le analisi fatte dai Laboratori chimici compartimentali delle dogane.

Le analisi di revisione debbono essere richieste dagli interessati entro quindici giorni dalla data di ricevimento della comunicazione dell'esito dell'analisi.

Alla domanda di revisione d'analisi, diretta all'Autorità che ha disposto il prelevamento, deve essere unita la quietanza del deposito provvisorio, effettuato presso la locale Sezione di tesoreria provinciale, per l'importo di lire 10.000 per ogni campione di cui si richiede l'analisi, intestato all'Istituto superiore di sanità o al Laboratorio chimico centrale delle dogane o alla Stazione chimico-agraria sperimentale di Roma. Tale somma è rimborsata nel caso che l'analisi di revisione risulti favorevole all'interessato.

La somma stessa è invece versata ad apposito capitolo di bilancio dell'entrata, nel caso che l'analisi di revisione non risulti favorevole all'interessato.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

26. Quando non sia presentata dagli interessati l'istanza di revisione entro il termine stabilito dall'articolo precedente, ovvero quando dalla revisione di analisi risulti accertato che i prodotti analizzati non corrispondano in tutto o in parte ai requisiti e alle caratteristiche stabilite dalla presente legge, l'Autorità che ha disposto il prelevamento trasmette rapporto all'autorità giudiziaria, corredato da tutti gli atti relativi.

27. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque produce ed imbottiglia o importa o soltanto imbottiglia, vende o mette altrimenti in commercio birra non rispondente in tutto o in parte ai requisiti prescritti dalla presente legge è punito con l'ammenda da lire 150.000 a lire 3.000.000.

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque produce ed imbottiglia o soltanto imbottiglia, vende o mette altrimenti in commercio birra preparata con materie prime avariate o guaste o contenenti sostanze comunque nocive per la pubblica salute è punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da lire 300.000 a lire 9.000.000.

Chiunque produce e imbottiglia o soltanto imbottiglia birra senza l'autorizzazione di cui al titolo VI della presente legge è punito con l'ammenda da lire 150.000 a lire 3.000.000.

Chiunque produce e imbottiglia o soltanto imbottiglia servendosi d'impianti ed apparecchi non rispondenti ai requisiti prescritti dalla presente legge e dal regolamento è punito con l'ammenda da lire 150.000 a lire 4.500.000.

Ogni altra violazione delle norme previste dalla presente legge e dal regolamento è punita con l'ammenda da lire 150.000 a lire 1.500.000, salvo che il fatto costituisca più grave reato.

Per il mancato o ritardato pagamento delle tasse di concessione governativa stabilite dagli artt. 17 e 20 della presente legge s'incorre nelle sanzioni previste dall'art. 10 del testo unico, approvato con D.P.R. 20 marzo 1953, n. 112, sostituito dall'art. 4 della L. 10 dicembre 1954, n. 1164.

28. Il medico provinciale, indipendentemente dalle sanzioni di cui al precedente articolo, può ordinare la chiusura temporanea fino a sei mesi, e, nei casi di recidiva o di maggiore gravità, anche la chiusura definitiva dello stabilimento o dell'esercizio.

Del provvedimento deve dare pubblicità a mezzo di avviso da apporre all'esterno dello stabilimento o dell'esercizio stesso per l'intero periodo di chiusura con l'indicazione del motivo del provvedimento.

Contro il provvedimento del medico provinciale è ammesso il ricorso al Ministro per la sanità nel termine di quindici giorni.

29. Le disposizioni di cui agli artt. 27 e 28 non si applicano al commerciante che vende, pone in vendita o comunque distribuisce per il consumo birra in confezioni originali, salvo che il commerciante stesso sia a conoscenza della violazione o che la confezione originale presenti segni di alterazione.

30. Contro i provvedimenti emanati dal prefetto a norma dell'art. 17 della presente legge, è ammesso ricorso al Ministero della sanità entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento.

TITOLO X

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

31. *(Omissis)* ^(XXXI)

32. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie od incompatibili con la presente legge, nonché il secondo comma dell'art. 23 della L. 30 aprile 1962, n. 283.

Entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, sarà emanato il regolamento di esecuzione.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

^{XXXI} Conteneva disposizioni di natura transitoria oramai superate.